

Lettera agli amici di **Rosetta e Giovanni** *sposi in cammino verso la santità*



quadrimestrale, anno 7, n. 22, maggio 2014

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Papa Francesco ai fidanzati

Il 14 febbraio 2014 in Piazza San Pietro, papa Francesco ha parlato a decine di migliaia di fidanzati, rispondendo alle loro domande mandate in anticipo.

Domanda 1 - La paura del "per sempre". Oggi tanti pensano che promettersi fedeltà per tutta la vita è una sfida bella, affascinante, ma troppo esigente, quasi impossibile. Ci illumini su questo.

Molti hanno paura di fare scelte definitive. Un ragazzo diceva: «Io voglio diventare sacerdote, ma soltanto per dieci anni». È una paura generale, propria della nostra cultura. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta tanti fidanzati a dire: «Stiamo insieme finché dura l'amore», e poi? Tanti saluti e ci vediamo...

Cosa intendiamo per "amore"? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruire sopra qualcosa di solido. Se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, è come una casa che si costruisce assieme, non da soli! Costruire qui significa crescere nell'amore. Cari fidanzati, voi vi state preparando a vivere insieme per sempre. Non volete fondare la vostra casa sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio. La famiglia nasce da questo progetto d'amore che vuole crescere come si costruisce una casa che sia luogo di affetto, di aiuto, di

speranza, di sostegno. L'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre. Non dobbiamo lasciarci vincere dalla "cultura del provvisorio"!

Come si cura questa paura del "per sempre"? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù, in una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. Mi viene in mente il miracolo della moltiplicazione dei pani: anche per voi, il Signore può moltiplicare il vostro amore e donarvelo fresco e buono ogni giorno. Ne ha una riserva infinita! Lui vi dona l'amore che sta a fondamento della vostra unione e ogni giorno lo rinnova, lo rafforza. E lo rende ancora più grande quando la famiglia cresce con i figli.

In questo cammino è importante, è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nel Padre Nostro diciamo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Gli sposi possono imparare a pregare anche così: «Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano», perché

l'amore quotidiano degli sposi è il vero pane dell'anima, che li sostiene per andare avanti. Più vi affiderete a Lui, più il vostro amore sarà "per sempre", capace di rinnovarsi, e vincerà ogni difficoltà.

Domanda 2: Vivere insieme: lo "stile" della vita matrimoniale. Vivere insieme tutti i giorni è bello, dà gioia, sostiene. Ma è una sfida da affrontare. Bisogna imparare ad amarsi. C'è uno "stile" della vita di coppia, una spiritualità del quotidiano che vogliamo apprendere. Può aiutarci in questo, Padre Santo?

Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro... Anzi, è proprio allora che inizia! Questo cammino di ogni giorno ha delle

Pontificio Consiglio per la Famiglia

La gioia del **Sì** per sempre

Papa Francesco incontra i fidanzati

San Valentino
14 febbraio 2014
Aula Paolo VI
Città del Vaticano
ore 11.00

All'incontro con il Santo Padre sono invitati i fidanzati che hanno già frequentato o stanno vivendo i percorsi di preparazione al matrimonio.

Iscrizioni entro il 30 gennaio 2014 presso gli Uffici Famiglia delle Diocesi, le segreterie dei movimenti e associazioni, oppure scrivendo a events@family.va

www.famiglia.va | Seguici su

regole che si riassumono in tre parole, che ripeto spesso alle famiglie: «Posso, Permesso?». È la richiesta gentile di poter entrare nella vita di un altro con rispetto e attenzione: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Ma saper entrare con cortesia nella vita degli altri non è facile. A volte si usano modi un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività. Nei *Fioretti di san Francesco* si legge: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (cap. 37). Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie c'è bisogno di molta più cortesia.

«Grazie». Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: «la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile». Ricordate il Vangelo di Luca? Gesù guarisce dieci lebbrosi e poi solo uno torna a ringraziare. E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti nella vita matrimoniale.

«Scusa». Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Alzi la mano se c'è qualcuno che mai ha fatto uno sbaglio! Tutti ne facciamo! Tutti! La Bibbia dice che il giusto pecca sette volte al giorno. Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: "scusa". In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. Accusare l'altro per non dire "scu-



sa", "perdono". È una storia vecchia! È un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. «Scusa se oggi ho alzato la voce»; «scusa se sono passato senza salutare»; «scusa se ho fatto tardi», «se questa settimana sono stato così silenzioso», «se ho parlato troppo senza ascoltare mai»; «scusa mi sono dimenticato»; «scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te»... Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto o la moglie perfetta. Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. È abituale litigare tra gli sposi... Forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma per favore ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace! Mai, mai, mai! Questo è il segreto per conservare l'amore e per fare la pace. Se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace! Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti. Quando vengono nelle udienze o a

Messa qui a Santa Marta gli anziani sposi, che fanno il 50.mo, io faccio la domanda: "Chi ha sopportato chi?" Si guardano, mi guardano, e mi dicono: "Tutt'e due!". E questo è bello è una bella testimonianza!

Domanda 3: Lo stile della celebrazione del Matrimonio. In questi mesi stiamo facendo tanti preparativi per le nostre nozze. Può darci qualche consiglio per celebrare bene il nostro matrimonio?

Fate in modo che sia una vera festa, una festa cristiana, non una festa mondana! Il motivo più profondo della gioia di quel giorno c'è nel Vangelo di Giovanni: il miracolo delle nozze di Cana. A un certo punto il vino viene a mancare e la festa sembra rovinata. Su suggerimento di Maria, Gesù trasforma l'acqua in vino e salva la festa di nozze. Quanto accaduto a Cana duemila anni fa, capita in realtà in ogni festa nuziale: ciò che renderà pieno e profondamente vero il vostro matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia. È la sua presenza che offre il "vino buono", è Lui il segreto della gioia piena, quella che scalda il cuore veramente. Che sia una bella festa, ma con Gesù! Non con lo spirito del mondo, no!

Il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, un lavoro artigianale, perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Crescere anche in umanità, come uomo e come donna. E questo si fa tra voi. Questo si chiama crescere insieme! Il Signore benedice, ma dipende da voi, dai vostri atteggiamenti, dal modo di vivere, dal modo di amarvi. Farci crescere! Sempre fare in modo che l'altro cresca. Arrivare a questo: farci crescere insieme. E i figli avranno l'eredità di un papà e una mamma che sono cresciuti insieme, facendosi – l'un l'altro – più uomo e più donna!

Papa Francesco



La sua compagna l'ha abbandonato

Ho letto il racconto del matrimonio dei suoi genitori, è qualcosa di impensabile al giorno d'oggi e ora lo comprendo ancora di più. Vedo la disperazione di mio figlio, abbandonato dopo 15 anni in fretta e senza pietà dalla sua compagna, che improvvisamente si è sentita attratta da... Niente più gli è stato di aiuto e più il tempo passa e più teme la sua solitudine, al punto di aver bisogno di farmaci che hanno peggiorato la sua condizione, portandolo sulla via della disperazione. Chiudo con la supplica a Rosetta e Giovanni, "sposi secondo il cuore di Dio" come dice la preghiera che recito tutti i giorni, perché aiutino mio figlio a realizzare il suo sogno: una famiglia benedetta da Dio. Loro che hanno dato tanto al Sacramento del Matrimonio chiedano a Dio questa grazia. Chieda anche lei ai suoi genitori e io pregherò per lei e i missionari, anche se mi trovo vuota e inutile.

La mamma di Lucio, Mestre (Ve)

Cara signora, le assicuro la mia preghiera e anche di molti dei 9.500 devoti di Rosetta e Giovanni che ricevono questa Lettera. Capiamo la sua angoscia di mamma, ma lei non è affatto inutile, anzi è l'unico sostegno affettivo e psicologico di suo figlio. Preghi anche lei e dica a Lucio di pregare con lei. Perché non pregate assieme? La preghiera è la miglior medicina, perché se ci mettiamo in sincera e filiale comunicazione con Gesù e Maria, a poco a poco sperimentiamo la misericordia e l'amore di Dio, che ci ridanno coraggio e speranza. Posso dirle che nell'Italia d'oggi i matrimoni "secondo il cuore di Dio" non "fanno notizia", ma sono tanti, molti più di quanti possiamo immaginare. Grazie, suo padre Piero Gheddo.

Gli esempi meglio delle parole

Le scrivo a nome del "Gruppo S. Agata" della parrocchia di Sovico (MB), fondato 19 anni fa per festeggiare il 5 febbraio la festa di Sant'Agata "protettrice delle donne"; poi è diventato il gruppo culturale della parrocchia. Dopo il nostro incontro dello scorso anno, Rosetta e Giovanni li sentiamo vicini, li preghiamo per ottenere la protezione di Dio sulle nostre famiglie. Loro che ben conoscono le difficoltà della vita coniugale e familiare, siamo certi che intercedono presso il Padre affinché le nostre famiglie ritornino a Dio. Oggi, l'emergenza della nostra società è quella educativa dei giovani, ma in questo campo le parole servono poco, ci vogliono testimonianze di vita autenticamente cristiana che mostrino la bellezza dell'amore vero che è fatto di dono di sé sull'esempio di Cristo.

A conclusione del cammino di preparazione al matrimonio cristiano che si è tenuto nella nostra Parrocchia in febbraio e marzo, abbiamo regalato alle 36 coppie il libricino *Rosetta e Giovanni Gheddo, sposi secondo il cuore di Dio*. L'hanno accettato e letto volentieri. È stata un'opportunità nuova per essere vicini ai fidanzati della nostra comunità. Speriamo e preghiamo che questa lettura li aiuti nel loro cammino di sposi e futuri genitori

cristiani e che la santità di Rosetta e Giovanni, gente di paese come tutti noi, venga riconosciuta dalla Chiesa.

Giuliana Corti, per il gruppo "Sant'Agata" di Sovico (MB)

Modelli che tutti possiamo imitare

Ho letto sull'Enciclopedia dei Santi la breve biografia di Rosetta e Giovanni e mi ha commosso. I suoi genitori facevano del bene a tutti, suo padre era giudice di pace nel vostro paese e sua mamma aiutava i poveri e tutti e due erano vicini alle persone isolate e perseguitate. Penso che saranno beatificati, perché sono esempi che tutti possono imitare, non hanno nulla di straordinario, sono gente come noi. Io già li prego chiedendo una grazia spirituale e sento che mi esaudiranno. Mi mandi la loro biografia.

Gianpiero Tagliaferri, Forano Sabino (Rieti)

Mando "Questi santi genitori" e il DVD, il filmato del regista Rai Carlo De Biase, "Quando l'amore si fa dono" e invito tutti a pregare affinché, nell'Anno dedicato alla Famiglia, la Causa di beatificazione di Rosetta e Giovanni, bloccata per mancanza di documenti scritti del loro tempo, possa riprendere il suo cammino.

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201 gheddo.piero@pime.org (anche per avere immaginette e libri).

La grazia di un figlio in Australia

Caro padre Gheddo, come mi ha chiesto quando è venuto a Renate a parlarci di Rosetta e Giovanni, le racconto volentieri la vicenda familiare che vede coinvolti i suoi genitori. Siamo una famiglia con 3 figli ormai grandi, l'ultimo dei quali, Giovanni, ci ha da sempre richiesto un particolare impegno educativo: intelligente e con un gran cuore, ma totalmente insofferente alla disciplina e istintivo fino alla irragionevolezza. Da piccolo riflettevamo che crescendo avrebbe potuto diventare un grande santo o un grande delinquente, di sicuro non un tipo "tiepido". La situazione è peggiorata nell'adolescenza, ci sono stati anni in cui abbiamo davvero temuto che si "perdesse".

Terminati faticosamente gli studi superiori è iniziata la ricerca di un lavoro, purtroppo sempre infruttuosa. Dopo ormai due anni si era creato un circolo vizioso per cui Giovanni era sempre più scoraggiato e quindi sempre meno alla ricerca di un'occasione qualsiasi, mentre la giornata vuota contribuiva a generare un disordine assoluto negli orari del sonno, dei pasti, e nell'uso del tempo e delle cose. Poi, conosciuta l'esperienza di una ragazza coetanea nostra vicina di casa, all'improvviso la proposta: «Voglio andare anch'io in Australia!». Davvero lo Spirito Santo ha molta più fantasia di noi: all'Australia non avremmo mai pensato! Gli abbiamo dato fiducia (oltre ai finanziamenti necessari!) ed ecco che senza alcun bisogno di spronarlo Giovanni sbriga una dopo l'altra tutte le formalità e i passi necessari, e finalmente nel febbraio 2013 parte per Brisbane, con tanta trepidazione da parte nostra e anche tanta fiducia: il buon Dio che aveva ispirato e dato inizio a quell'avventura, l'avrebbe portata a termine.

Dopo le prime settimane di scuola per l'inglese, Giovanni af-

fronta uno dopo l'altro tutti i problemi logistici a partire dalla necessità di una casa, ma resta il problema del lavoro. Nonostante Giovanni sia molto serio nella ricerca, le settimane passano senza risultato. Consegna più di 120 curriculum e buca la suola delle scarpe nel peregrinare da un posto all'altro, ma ancora niente. Siamo tutti molto preoccupati e Giovanni, delusissimo, cominciava a rassegnarsi a rientrare dopo i sei mesi del permesso di residenza, con... la coda tra le gambe. In quei giorni io vado a Messa qui vicino, nella chiesetta di un convento di clausura, e una mattina le suore fanno trovare sulle panche le immaginette dei suoi genitori, con la preghiera per ottenere la loro intercessione. La leggo come un segno, sono una coppia di coniugi di paese, che suscita devozione: chi più di loro può capire la nostra preoccupazione per nostro figlio? Anche loro ne hanno avuti tre, e hanno dovuto lasciarli in tenera età. E poi, nostro figlio si chiama pure Giovanni, proprio come lui!! Iniziamo la novena con fervore.

Dopo una decina di giorni, Giovanni ci riferisce di aver cambiato casa, per avvicinarsi a un possibile posto di lavoro che ha individuato da tempo, nella speranza che si apra una possibilità di assunzione per lui. La novità mi sembra significativa, continuiamo la novena con speranza rinnovata. Ancora un paio di settimane, in cui non smette di cercare, ed ecco che al mattino gli arriva la telefonata dal negozio tanto ambito: se si presenta subito, il posto è per lui! Anzi, per dire tutta la verità, nel giro di 20 minuti sono ben due le telefonate che gli arrivano con proposte di lavoro, per cui ha potuto scegliere, pur nella gran confusione del momento. Come si dice: troppa grazia S. Antonio! Da quel giorno Giovanni lavora regolarmente in un super-magazzino, e anche tanto: fino a 12-14 ore al giorno! È sempre puntuale e affidabile, tanto che recentemente gli hanno pure proposto un "avan-



Roberto Prina in Australia (con occhiali neri)

zamento". Si destreggia tra la fatica del lavoro, fisicamente parecchio pesante, la cura della casa e di sé (bucato, spesa, ecc.), e momenti di svago e ritrovo con gli amici, altri giovani stranieri venuti fin laggiù per farsi un'esperienza lavorativa. Paga l'affitto, deposita regolarmente la paga sul suo conto bancario, e dimostra una serietà, responsabilità e ragionevolezza nell'uso del tempo, dei soldi e delle occasioni che la vita gli dà, da lasciarci stupefatti quasi più che felici. Davvero i miracoli accadono!

La preghiera ai coniugi Gheddo è entrata a far parte delle preghiere quotidiane e la certezza che Rosetta e Giovanni si prendono cura di mio figlio mi dà tanta tranquillità. Anche così lontano, so che è in buone mani, che arrivano là dove noi non possiamo. "Questi Santi Genitori" sono diventati, anche per noi, quasi persone di famiglia... e ci sentiamo tutti un po' "adottati" da loro.

**Mara Beltramo
e Roberto Prina, Sirtori (Lecco)**

Grazie di questo bel racconto, che dimostra quanto Rosetta e Giovanni rispondono alle richieste di grazie. E ripeto che chi riceve grazie per loro intercessione, per favore mi scriva o mi telefoni, le vostre testimonianze sono importanti. Le suore di clausura sono le Romite ambrosiane di Perego (Lecco), vicine a Sirtori, che ho visitato parecchie volte, lasciando immaginette da diffondere, come faccio spesso.

Genitori chiamati alla santità

Un amico di Carrara, in provincia di Massa Carrara (Toscana), manda questo ricordo dei suoi santi genitori, che sono stati una benedizione per i figli. In famiglia, la memoria dei defunti va tramandata ai giovani. Lo ringrazio anche per l'augurio finale. Piero Gheddo.

Ho letto dei suoi genitori e li preghiamo in famiglia. Il libretto della loro biografia mi ha commosso, perché mi richiama spesso alla mente e al cuore i miei genitori, ambedue lombardi, mia mamma Maria Piera (di Erba) e mio padre Luigi milanese. Nella mia famiglia eravamo in sei, papà, mamma, io e due sorelle (Cherubina e Paola) e uno zio quasi del tutto cieco. Mio papà faceva davvero miracoli col suo lavoro, per sbarcare il lunario.

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Eravamo una famiglia povera, con una somiglianza straordinaria nello stile di vita e dei valori vissuti dai suoi genitori. Papà era rigido e inflessibile nel correggere ogni nostro difetto. Non tollerava la bugia, l'egoismo, la violenza - anche verbale - il parlar male, l'offesa. Solo nella sua vecchiaia scoprimmo che era dolce e sensibile, la sua fermezza era per il nostro bene. Non era bigotto, ma aveva la Fede, che lo



Maria Piera, madre di Giuseppe Trovati

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Gennaio-aprile 2014

Pianta Cesare, Milano, 3 - Pietro Del Vecchio, Mola di Bari (Ba), 10 - Massimo Bruno, Sortino (Sr), 10 - Concetta Lo Giudice, Gela (Cl), 10 - Chierichetti Giovanni, Olgiate Olona (Va), 10 - Bogogna Wanda, Milano, 100 - Carmelitane Scalze, Bologna, 30 - Carignano Anna, Rivalta di Torino (To), 50 - Mosca Paola, Sotomarina (Ve), 10 - Tibaldi Mad-

dalena, Arese (Mi), 25 - Riboldi Emma, Milano (Mi), 30 - Benintende Francesco, Acicastello (Ct), 10 - Bertocchi Giuseppe, Buccinasco (Mi), 20 - Emilio e Orietta Forte, Serravalle Sesia (Vc), 20 - Radaelli Rinaldo, Trezzo sull'Adda (Mi), 50 - Benedetto Daniela, Torino, 10 - Benintende Francesco, Acicastello (Ct), 5 - Di Napoli Ottavio, Tronzano Vercellese (Vc), 10 - Ceridono Fulchiero Giovanna, Santhià (Vc), 20 - Ca-

salini Luigi, Bozzolo (Mn), 10 - Duretti Giovanni, Tronzano (Vc), 10 - Mangerini Maria, Brescia, 10 - Battistella Antonella, Mareno di Piave (Tv), 10 - Parolini Cesare, Biassono (Mb), 10 - Giacometti Delma, Vercelli, 10 - Città Michelangelo, Tronzano (Vc), 20 - Cerini Annamaria, Milano, 5 - Monastero Clarisse Cappuccine dell'Addolorata, Parma, 30 - Guido Ernesta, Milano, 10 - Giancarla Zeni, Vanzago (Mi), 50 - Lenzi Vanna, Tavola (Prato), 8 - Carena Cavaglià Rina, Torino, 50 - Borzi Giuseppe Canneto S/O (Mn), 10 - Radaelli Marco, Milano, 10 - Biraghi Rosetta e Donata, Concorezzo (Mb), 100 - Ghirardelli Maria, Milano, 100 - Codevilla Natalia, Milano, 50 - Omodeo Adolfo e Vera, Milano, 500 - Sottocornola Silvana, Torino, 40 - Castronovo Salvatore, Voghera (Pv), 20 - Cutore Marzia, Monte Compatri (Roma), 40 - De Mayer Antonietta, Ostiglia (Mn), 25



portava a dire spesso: «Sia fatta la Tua volontà». Quando senti che era prossimo alla fine, mandò a chiamare il parroco per l'ultima confessione e subito dopo entrò in agonia



Papà Luigi Trovati con due figli, Giuseppe e Paola

per spegnersi dopo due ore pregando e sorridendo.

Papà e mamma erano davvero innamorati e la mamma era dolcissima. Visse un lungo periodo di infermità dai 55 ai 72 anni. Un giorno sentii il desiderio di andarla a trovare (abitavo lontano) per avere la sua ultima benedizione. Arrivai a tempo. Trovai mio padre che piangeva come un bambino e le mie sorelle disperate; il medico era da poco andato. Seduto accanto a lei, la mamma sorrise e mi pose la mano sul capo in segno di benedizione e le tenevo il polso. Eravamo attorno a lei e pregavamo. D'un tratto non sentii più il battito del polso: la mamma era volata in cielo. Pochi anni dopo anche mio padre la seguì in Paradiso, ne sono certo perché non desiderava altro che raggiungerla.

Il mio lavoro mi ha portato lontano da quei luoghi e purtroppo anche dai miei familiari. Tanti errori

e tanti fallimenti si sono susseguiti durante tutti questi anni !! Ogni giorno – tutti i giorni – ringrazio il Signore di avermi dato quei genitori perché grazie ai loro insegnamenti e al loro esempio ho sempre trovato la forza di superare tante prove senza mai lanciare minacce al Cielo ma ripetendo (magari piangendo): «Sia fatta la Tua volontà». Questi nostri genitori, di cui stiamo ravvivando il ricordo, hanno trasmesso la fede ad un'intera generazione che, in seguito, non ha avuto la capacità, la forza e l'amore di fare altrettanto. In questo tempo tanto sfiduciato e privo di ogni afflato spirituale e morale, sarebbe una grande benedizione se esempi come quello dei neo-Beati "Rosetta e Giovanni" fossero presentati ai giovani genitori di oggi. Speriamo che la Beatificazione sia l'occasione per veicolare il loro messaggio in tutto il mondo.

Giuseppe e Carla Trovati

lettera senza data

Carissimi,

ho ricevuto la lettera di Adelaide e vi ringrazio per le buone notizie che mi comunicate.

Sono lieto in modo speciale che la mamma si sia rimessa completamente; sia lodato il Signore che ha esaudito le nostre preghiere.

Rispondo ora alle domande:

1) La multa agli Utenti ritardatari l'abbiamo sempre applicata dal 1° dicembre, quando noi dovevamo pagare al 1° dicembre; da qualche anno invece noi dobbiamo pagare solo canone al 31-XII e quindi la multa l'abbiamo applicata dal 10-XII.

2) Mi rallegro che Mario sia un pochino più buono e speriamo che continui a migliorare.

3) Quanto al maiale mi auguro solo che sia bel grasso, pesante perché "ce ne sia per tutti", secondo l'intenzione per la quale ho sempre pregato. Non me ne importa niente né del venerdì né del giorno 13.

4) Sta bene per la consegna delle ricevute agli affitti di Crova. Le marche da bollo erano già pagate. Anzi il nonno aveva dato anche una lira di mancia a Mario.

5) Molto bene per la denuncia del contratto di fitto. Ricordati che dal 1°-1 al 25 dello stesso mese bisogna denunciare il contratto.

6) Ho ricevuto la lettera di Mezzano, poveraccio, e gli risponderò. Domani chiederò il permesso di usare

una macchina da scrivere in ore non d'ufficio per copiare due testimoniali di Stato. Son pressoché certo che non mi sarà negato, così arrotonderò un poco lo stipendio, sbrigando del lavoro.

Oggi 4-XII S. Barbara, festa dell'Artiglieria.

È stata veramente una festa! Messa in campo, intervento del Federale che ha donato gli strumenti per la fanfara del nostro reggimento; gara tra le batterie per prendere posizioni, mettere in batteria, puntare i pizzi. La mia batteria ha vinto il secondo premio, ed io sono naturalmente soddisfatto.

Sfilata avanti il colonello; rancio speciale ai soldati (pasta asciutta, carne con contorno di cavolfiori, formaggio, marmellata, una mela e vino). Anche noi, alla nostra mensa abbiamo mangiato meglio del solito (il che non vuol dire che solitamente si mangi male, ma oggi abbiamo avuto pollo alla cacciatora e dolce).

Come vi dissi sopra spero di venire a casa a Natale. Se non vengo a Natale verrò certamente a Capo d'Anno. Francesco sarebbe ancora a casa? Fatemelo sapere.

Non ho altro. Raccomando a Mario di stare buono e di essere ubbidiente.

A voi tutti saluti affettuosi e baci

Giovanni